



**DOMENICA**  
**24 MAGGIO 2020**  
anno XXIV n° 13

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**Ascensione di Gesù al cielo**

Anno A—I settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi**: 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 31 MAGGIO 2020 PENTECOSTE — ANNO A

**Colletta** O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Prima lettura** (At 2,1-11)

*Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare*

### **Dagli Atti degli Apostoli**

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

### **Parola di Dio**

### **Salmo responsoriale** (Sal 103)

Rit. **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.  
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

### **Seconda lettura** (1 Cor 12,3b-7.12-13)

*Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo*

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

### **Parola di Dio**

### **Sequenza**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che è sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.** Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia.**

### **Vangelo** (Mt 20,19-23)

*Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.*

### **† Dal Vangelo secondo Matteo**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

### **Parola del Signore**



**Colletta** Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo, la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna ...

**Prima lettura** (At 1,1-11)

*Fu elevato in alto sotto i loro occhi.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 46)

Rit. **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

**Seconda lettura** (Ef 1,17-23)

*Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Gv 14,23)

**Alleluia, alleluia.** Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia, alleluia**

**Vangelo** (Mt 28,16-20)

*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.*

**† Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

**Parola del Signore**

## Per la prima volta una diocesi ha un vicario generale donna

Per la prima volta una diocesi cattolica ha nominato una donna vicario generale, generalmente un ruolo che spettava ad un uomo e per giunta vescovo. La novità riguarda la città di Friburgo, in Svizzera, e naturalmente ha fatto subito il giro del mondo. Marianne Pohl-Henzen, ha 60 anni, è sposata con tre figli grandi e diversi nipoti. Ha accettato l'incarico come un segno positivo che porterà alla promozione delle donne nella Chiesa.

Negli ultimi anni Marianne si era fatta le ossa lavorando come braccio destro del vicario episcopale precedente. Naturalmente questo non significa che verrà consacrata sacerdote, tuttavia la responsabilità dello staff e le questioni che riguardano il clero diocesano saranno nelle sue mani. Un fatto davvero senza precedenti.

Marianne ha solidi studi teologici alle spalle e non ha nascosto la speranza, che questo passaggio possa essere foriero di novità positive anche a Roma, dove si sta discutendo se aprire uno spiraglio al diaconato femminile. Una questione annosa che divide la Chiesa e che continua ad essere al centro di resistenze interne. (tratto da Il Messaggero)

# LAUDATO SI' WEEK dal 16 al 24 maggio

“Che tipo di mondo vogliamo lasciare a quelli che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Cosa vogliamo? Giustizia climatica! Quando la vogliamo? Ora! Motivato da questa domanda, vorrei invitarvi a partecipare alla settimana della LAUDATO SI' – dal 16 al 24 maggio. È una campagna globale in occasione del 5° anniversario dell'enciclica Laudato Si' sulla cura della casa comune. Rinnovo il mio appello urgente a rispondere alla crisi ecologica, il grido della terra e il grido dei poveri non possono più aspettare. Prendiamoci cura del Creato, dono del nostro buon Dio creatore. Celebriamo insieme la Settimana Laudato si'. Che Dio vi benedica. E non dimenticate di pregare per me. Grazie. Papa Francesco”

## UN PASSO NEL CAMMINO:

1° incontro INTRODUZIONE: RELATORI Suore del Cenacolo Francescano DATA: 27 maggio ore 21 Laudato si', mi' Signore [1-2] 3 Niente di questo mondo ci risulta indifferente Uniti da una stessa preoccupazione San Francesco d'Assisi Il mio appello

Mentre celebriamo l'enciclica durante la Settimana Laudato Si', il nostro mondo viene profondamente colpito dalla pandemia di coronavirus. La Settimana Laudato Si' ci aiuta a dare forma al mondo che sorgerà al termine della pandemia. L'attuale crisi è un'opportunità per ricominciare da capo e assicurarsi che il mondo post-emergenza sia sostenibile e giusto. La Laudato si' ci insegna che “tutto è connesso” e, tragicamente, questa catastrofe sanitaria ha molto in comune con la catastrofe ecologica. Entrambe sono emergenze globali che interessano tutti, sia in maniera diretta che indiretta. Entrambe vengono vissute in maniera più profonda dai poveri e dalle persone più vulnerabili ed entrambe mettono in luce le profonde ingiustizie nelle nostre società. Entrambe saranno risolte solo attraverso uno sforzo unitario che invoca il meglio dei valori che condividiamo. Invito tutti a partecipare ai vari appuntamenti della Settimana Laudato Si' attraverso questo link <https://laudatosiweek.org> IL CAMMINO CONTINUA: Propongo di continuare il cammino, coinvolgendoci tutti. Ognuno sia “pietra viva” in comunione con tutta la Chiesa, al servizio del bene comune e della dignità di ogni persona. In cosa consiste questo primo passo nel cammino? Abbiamo pensato ad otto appuntamenti dove ci incontreremo per condividere, riflettere e pregare insieme su questa enciclica sociale. Il primo appuntamento sarà il 27 maggio ore 21.00. Questa sarà l'occasione per condividere la parte introduttiva. In questo ci aiuteranno le Sorelle del Cenacolo Francescano. Il contenuto dei successivi appuntamenti (dal 2° al 7°) sarà riconducibile ai singoli capitoli della Laudato Si'. Ad ogni incontro che si svolgerà almeno inizialmente on-line (su Skype <https://join.skype.com/dSw8N5RBiVhe> ) una o più persone dell'Unità Pastorale prepareranno una sintesi (del singolo capitolo) da condividere, ma ad ognuno di noi viene affidato il compito di leggere il testo della Laudato Si' (almeno il capitolo che tratteremo). L'ultimo incontro (l'8°), sarà il 1° settembre in occasione della giornata della “Custodia del Creato” dove saremo chiamati ad una restituzione e se suscitati dallo Spirito Santo a proporre nuovi cammini. Don Luciano Di seguito il Calendario del Percorso (sempre alle ore 21):  
27 maggio – Introduzione dell'Enciclica Laudato si' ;

3 giugno – Capitolo 1° Quello che sta accadendo alla nostra casa; relatori sposi Cenini Liliana e Vittorio

10 giugno: Capitolo 2° Il Vangelo della Creazione; don Daniele Simonazzi

17 giugno: Capitolo 3° La radice umana della crisi ecologica; Maria Olga Zaccarini, Lorenzo e Anna Ponti

24 giugno: Capitolo 4° Un'ecologia integrale; Lorenzo Bagnacani, Stefano Gabbi, Giancarlo Setti, Giardo Filippini, Giuliano Ruozzi;

1° luglio: Capitolo 5° Alcune linee di orientamento e di azione; Mariagrazia Pederzoli, Daniele Munari;

8 luglio: Capitolo 6° Educazione e spiritualità ecologica; Giuliana Dall'Argine, Gigliola Borghi, Maria Claudia Pilla

1 settembre: Giornata di custodia del creato – restituzione cammino e proposte;

## SANTE MESSE A GAVASSA

In questo periodo le Messe festive si celebra-no solo nella chiesa di Gavassa: il sabato alle ore 18.30 e la domenica alle ore 9, 11 e 18

ci si dovrà prenotare o telefonando al 3397594267 o sul sito [www.iovadoamessa.it](http://www.iovadoamessa.it)

Le Messe feriali invece avranno il seguente orario:

**LUNEDI' ore 18.45 in San Paolo ore 20.30 a Gavassa**

**MARTEDI' ore 18.45 in San Paolo ore 20.30 a Massenzatico**

**MERCOLEDI' ore 18.45 in San Paolo**

**GIOVEDI ore 18.45 in Santa Croce**

**VENERDI' ore 20.30 a Gavassa**

## Celebrare la Messa è un bell'impegno (ma anche un impegno bello)

Tornare a celebrare l'eucarestia con la comunità, dono grande e bello.

Sì, ma in che modo, con che spirito, “per farne che?”

Torniamo a messa sotto l'ombra di polemiche e discussioni. Qualcuno pensa che non avremmo mai dovuto smettere, qualcun altro dice che è presto per riprendere a celebrare...

Vi invito a capovolgere un po' l'approccio, a non pensare solamente “finalmente possiamo tornare a messa!”, ma a pensare “torniamo a messa... è un bell'impegno!

E non tanto per l'impegno di quell'ora scarsa che passeremo in Chiesa e l'osservanza di tutte le necessarie precauzioni, ma perché la partecipazione alla messa ci impegna alla conformità con il Signore Gesù Cristo e con la sua vita offerta al Padre per la salvezza del mondo. Un bell'impegno, un impegno bello!

Perché ci fa entrare grazie al dono di Dio in ciò che dà senso alla vita, ciò che crea, redime, perdona, e salva, l'amore del Dio che è il Vivente e senza pentimento dà la vita...

Arrivederci a Messa dunque! Lieti e riconoscenti per il dono di Dio, aperti e disponibili perché Cristo viva in noi ed il suo Spirito rinnovi noi e tutto il mondo.

## Quando Annalena parlava di musulmani e conversione

*In queste ore in cui tanto si parla di islam e conversione per la vicenda di Silvia Romano ci sembra urgente riproporre alcune parole di Annalena Tonelli, che proprio in Somalia nel 2003 ha donato la sua vita, vittima della violenza dei fondamentalisti. Con questi stessi occhi guardiamo alla Somalia, alle nuove sofferenze patite da tanti musulmani somali per mano degli al Shabaab e anche a Silvia/Aisha tornata a casa sua.*

Di fronte a parole come «conversione» in una vicenda delicatissima come il sequestro di Silvia Romano sentiamo una profonda tristezza di fronte a troppe banalizzazioni che circolano nei commenti. Per questo vorremmo suggerire a tutti qualche parola un po' più alta. E ce la facciamo prestare da chi proprio in quella stessa Somalia ha vissuto per tanti anni, fianco a fianco con tanti amici musulmani e anche per loro ha donato la sua vita: così nella sua **testimonianza** tenuta in Vaticano il 1 dicembre 2001 **Annalena Tonelli (1943-2003)** parlava del suo rapporto con i musulmani che le chiedevano di convertirsi all'islam.

Per cinque anni ci avevano sbattuto in faccia che noi non saremmo mai andate in Paradiso, perché non dicevamo: «Non c'è Dio all'infuori di Dio e Muhamad è il suo profeta».

Poi successe un episodio grave, che mise a rischio la nostra vita, e allora la gente cominciò a dire che sicuramente anche noi saremmo andate in Paradiso. E cominciammo a essere portate come esem-pio. Il primo fu un vecchio capo che ci voleva molto bene: «Noi musulmani abbiamo la fede» – ci disse un giorno – «e voi avete l'amore». Fu il tempo del grande disgelo. La gente diceva sempre più frequentemente che loro avrebbero dovuto fare come noi, che loro avrebbero dovuto imparare da noi a *Care* (*prenderci cura ndr*) per gli altri, in particolare per quelli più malati, più abbandonati.

Diciassette anni dopo, subito dopo il massacro di Wagalla, un vecchio arabo mi fermò al centro di una delle strade principali del povero villaggio: profondamente commosso perché in mezzo ai morti c'erano suoi amici, perché mi aveva visto quando mi avevano picchiato perché sorpresa a seppellire i morti, perché lui aveva avuto paura e non aveva fatto nulla per salvare i suoi, mentre io avevo tutto osato e rischiato per salvare la vita dei «loro» che erano diventati miei, gridò per essere sentito da tutti: «Nel nome di Allah, io ti dico che, se noi seguiremo le tue orme, noi andremo in Paradiso».

A Borama, dove vivo oggi, la gente prega intensamente perché io mi converta alla fede musulmana. Anche negli altri luoghi dove sono stata la gente a un certo punto cominciava a pregare per la mia conversione alla fede musulmana. Me ne parlano spesso, ma con delicatezza, e aggiungono sempre che, comunque, Dio sa e io andrò in Paradiso anche se rimarrò cristiana. Non vogliono che io mi senta ferita. E poi cercano di farmi sentire «assimilata» a loro, vicinissima. Mi raccontano ogni *hadith* in cui il profeta *Muhamad*, sulle orme di Issa, Gesù, mangiava con i lebbrosi nello stesso piatto, aveva compassione dei poveri, mostrava amore per i piccoli.

Sono tornata in Italia per un mese a giugno di quest'anno. Mancavo da molti anni. Per la mia gente laggiù è stato un evento: molti hanno temuto che qualcuno o qualcosa mi avrebbero impedito di tornare. Grande è stata la gioia di rivedermi. E lo *sheekh* più amato, uno *sheekh* che è stato e continua ad essere l'insegnante di Corano per tutti gli altri *sheekh* della zona, è subito venuto nel mio ufficio e mi ha detto che, quando ero a Roma – per loro c'è quasi solo Roma in Italia – loro erano felici e condividevano nel pensiero e nella preghiera il mio pellegrinaggio, perché di autentico pellegrinaggio si trattava. Loro – continuava a ripetermi *sheekh* Abdirahman, giustamente orgoglioso della sua conoscenza – sanno che a Roma sono sepolti alcuni dei discepoli di Issa, Gesù, il loro grande profeta. E visitare i luoghi del loro martirio è uno dei pellegrinaggi che ogni musulmano vorrebbe fare nel corso della sua vita, tanto che loro sentivano di avermi mandato in pellegrinaggio e mi attendevano

perché raccontassi e condividessi. In senso molto più lato, il dialogo con le altre religioni è questo. È condivisione. Non c'è bisogno di parole. Il dialogo è vita vissuta; e meglio (almeno io lo vivo così) se è senza parole. (...)

Ai somali molto ho dato. Dai somali molto ho ricevuto. Il valore più grande che loro mi hanno donato, valore che ancora io non sono capace di vivere, è quello della famiglia allargata, per cui, almeno all'interno del clan, TUTTO viene condiviso. La porta è sempre spalancata ad accogliere fino al più lontano membro del clan. La mensa è sempre condivisa. Quello che è stato preparato per dieci, sarà condiviso con la massima naturalezza con chiunque si presenterà alla porta. Non ci sono e non ci saranno recriminazioni, lamenti, vittimismo. È la cosa più naturale del mondo condividere con i fratelli. Nel mio mondo, a Borama, la piaga è la disoccupazione. Molta gente non ha mai lavorato nella sua vita perché non ha mai trovato un lavoro. Ed è così che quel «solo» che lavora si trova «costretto» a condividere con venti, trenta altri che non lavorano, il frutto della sua fatica. Ma lui non lo vive come una «costrizione», lo vive con naturalezza. Laggiù condividere fa parte dell'esistenza.

E poi quella loro preghiera cinque volte al giorno... l'interrompere qualsiasi cosa si stia facendo, anche la più importante, per dare tempo e spazio a Dio. Da quando sono con loro, sono trent'anni che io mi struggo perché anche nel nostro mondo noi fermiamo i lavori, ci alziamo se dormiamo, interrompiamo qualsiasi discorso per fare silenzio e ricordarci di Dio, meglio se assieme ad altri, per riconoscere che da Dio veniamo, in Dio viviamo, a Dio ritorniamo.

Ma il dono più straordinario, il dono per cui io ringrazierò Dio e loro in eterno e per sempre, è il dono dei miei nomadi del deserto. Musulmani, loro mi hanno insegnato la Fede, l'abbandono incondizionato, la resa a Dio, una resa che non ha nulla di fatalistico, una resa rocciosa e arroccata in Dio, una resa che è Fiducia e Amore. I miei nomadi del deserto mi hanno insegnato a tutto fare, tutto incominciare, tutto operare nel nome di Dio.

«BISMILLAH RAHMANI RAHIM»... Nel nome di DIO Onnipotente e Misericordioso. Ci si alza nel nome di Dio, ci si lava, si pulisce la casa, si lavora, si mangia, si lavora ancora, si studia, si parla, si fanno le mille cose di ogni giornata, e finalmente ci si addormenta: TUTTO nel nome di Dio. La consuetudine del nome di Dio ripetuto incessantemente, che già aveva sconvolto e affascinato la mia vita con i racconti del pellegrino russo prima della mia partenza, ha trasformato la mia vita permanentemente. Rendo GRAZIE ai miei nomadi del deserto che me lo hanno insegnato.

La vita mi ha insegnato che la mia fede senza l'Amore è inutile, che la mia religione cristiana non ha tanti comandi, ma ne ha uno solo; che non serve costruire cattedrali o moschee, né cerimonie né pellegrinaggi, che quell'Eucaristia che scandalizza gli atei e le altre fedi racchiude un messaggio rivoluzionario: «Questo è il mio corpo, fatto pane perché anche tu ti faccia pane sulla mensa degli uomini, perché, se tu non ti fai pane, non mangi un pane che ti salva, ma mangi la tua condanna». L'Eucaristia ci dice che la nostra religione è inutile senza il sacramento della misericordia, che è nella misericordia che il cielo incontra la terra. Se non amo, Dio muore sulla terra. Che Dio sia Dio io ne sono causa, dice Silesio; se non amo, Dio rimane senza epifania, perché siamo noi il segno visibile della Sua presenza e lo rendiamo vivo in questo inferno di mondo dove pare che Lui non ci sia, e lo rendiamo vivo ogni volta che ci fermiamo presso un uomo ferito.